

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Bilanci consuntivi 2009 e 2010, preventivi 2010 e 2011 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (<i>Esame e conclusione</i>)	137
<i>ALLEGATO (Relazione)</i>	140
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139

Mercoledì 7 novembre 2012. – Presidenza del vicepresidente Antonino LO PRESTI.

La seduta comincia alle 8.30.

Bilanci consuntivi 2009 e 2010, preventivi 2010 e 2011 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP). (*Esame e conclusione*).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato*).

Il deputato Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP), *relatore*, illustra la proposta di considerazioni conclusive favorevoli:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consun-

tivi 2009-2010, preventivi 2010-2011 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2008 relativi all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);

premessi che:

1) il 2010 è stato caratterizzato da un disavanzo economico d'esercizio di circa 9.025,1 milioni di euro, in aumento del 73,6 per cento rispetto all'anno precedente;

2) tale squilibrio ha connotazioni strutturali riferibili anche ai processi di riordino delle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo al blocco delle assunzioni che, sottraendo alla previdenza nuovi dipendenti pubblici contribuenti aggravano il rapporto iscritti/pensionati;

3) nel 2010 si rileva un aumento delle entrate contributive in misura pari al 1,54 per cento rispetto all'anno precedente, dovuto a flussi contributivi determinati dagli aumenti contrattuali e dai conseguenti conguagli;

4) all'aumento delle entrate contributive corrisponde tuttavia un incremento ancora maggiore della spesa per presta-

zioni di natura pensionistica, in misura pari al 3,51 per cento, dovuta sia al maggior numero delle nuove pensioni a fine esercizio, sia al maggior importo medio delle stesse;

5) di conseguenza nel biennio considerato il grado di copertura delle entrate contributive rispetto alla spesa per prestazioni si riduce di 1,68 punti passando da 89,5 per cento a 87,9 per cento;

6) In termini finanziari assoluti lo sbilancio tra il gettito contributivo e le spese per i trattamenti pensionistici ha raggiunto nel 2010 l'ammontare di 7.049,1 milioni di euro e ciò ha reso necessario il ricorso ad anticipazioni a carico del bilancio dello Stato per 6.221 milioni di euro;

7) tra le diverse gestioni, assume rilevanza il *deficit* relativo alla gestione dei dipendenti dello Stato, che nel 2010 ammonta a 4.231,76 milioni di euro e, come riportato nella relazione del Collegio dei sindaci, assume carattere strutturale;

8) il patrimonio netto dell'Istituto nel 2010 ammonta a 285.877.397 euro, in flessione del 96,93 per cento rispetto al rispetto al dato del 2009 (pari a 9.311.003.006 euro);

9) l'importo medio delle pensioni erogate nell'anno 2009 si attesta sui 20.813 euro, mentre nel 2010 si registra un lieve incremento (+ 2,5 per cento);

10) il rapporto tra iscritti e pensioni si attesta nel 2009 ad 1,24 e nel 2010 a 1,20;

11) nel 2010 l'età media dei nuovi pensionati risulta essere di 59,1 anni per le pensioni di anzianità, e 64,6 per quelle di vecchiaia;

12) per quanto riguarda la « gestione credito e attività sociali », si rileva che a fronte di uno squilibrio finanziario di 192,49 milioni di euro nel 2009, la stessa presenta nel 2010 un avanzo pari a 830,3 milioni di euro, il che ha determi-

nato il mutamento di segno dell'ammontare cumulato dei risultati finanziari della gestione;

13) le stime riferite al Bilancio tecnico attuariale al 31.12.2008 – che non tengono tuttavia conto delle modifiche ed integrazioni normative intervenute con le leggi n. 122 del 2010 e n. 214 del 2011 in tema di innalzamento dei requisiti di anzianità e vecchiaia, nonché di estensione del metodo di calcolo contributivo – prefigurano un quadro di instabilità della tenuta finanziaria del sistema pensionistico pubblico, con un disavanzo economico che risulta essere crescente fino all'anno 2030 per poi iniziare a diminuire progressivamente negli anni in cui iniziano ad avere effetto i provvedimenti introdotti con la legge n. 335 del 1995 (c.d. « riforma Dini »), mentre l'annullamento del saldo previdenziale è previsto successivamente all'anno 2050;

14) è noto peraltro come, per effetto dell'articolo 21 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. « decreto salva Italia »), convertito con modificazioni nella legge n. 214 del 27 dicembre 2011, dal 1° gennaio 2012 l'Ente sia stato soppresso con l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS, che ne succede in tutti i rapporti attivi e passivi;

tutto ciò premesso, e richiamando l'esigenza che si renderà necessario verificare con estrema attenzione sia il reale impatto che le recenti innovazioni legislative di riforma del sistema pensionistico produrranno sull'equilibrio della gestione finanziaria nel medio e lungo periodo per il comparto previdenziale dei lavoratori pubblici, nonché l'andamento del processo di integrazione logistica e funzionale di tale comparto con quello dei lavoratori privati

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI »

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), rileva che lo squilibrio finanziario dell'Ente evi-

denziato nella relazione presenta degli elementi di criticità strutturali il cui superamento non può essere ricondotto a soluzioni di carattere contabile; preannuncia quindi in virtù di ciò la sua astensione sulla proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, nel precisare che la proposta di considerazioni conclusive favorevoli formulate dal relatore equivalgono ad una presa d'atto del contenuto della relazione, che riporta i dati oggettivi contenuti nei bilanci in esame, sottolinea l'entità del decremento del patrimonio netto dell'Istituto nel biennio considerato.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle 8.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 7 novembre 2012. – Presidenza del vicepresidente Antonino LO PRESTI.

L'ufficio di presidenza integrato dei rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.40 alle 9.25.

ALLEGATO

Relazione sui bilanci consuntivi 2009-2010, preventivi 2010-2011 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 relativi all'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP)

L'Inpdap, Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica – istituito con il decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994 – ha rappresentato il secondo pilastro del sistema pensionistico italiano, ereditando compiti e patrimoni delle preesistenti Casse ed Enti che gestivano le pensioni e le liquidazioni dei dipendenti dello Stato e degli enti locali.

In base a tale previsione normativa è stata rimessa in capo all'Ente l'amministrazione di nove gestioni, di cui sette pensionistiche e previdenziali (Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato-CTPS; Cassa per le pensioni ai sanitari-CPS; Cassa per le pensioni agli insegnanti d'asilo ed elementari-CPI; Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari-CPUG; Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali-CPDEL; Fondo di assistenza per il personale civile e militare-ENPAS; Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali-INADEL), una creditizia (Gestione prestazioni sociali e creditizie) e una per l'assicurazione sociale vita (ENPDEP).

Da ultimo, per effetto dell'articolo 21 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. « decreto salva Italia »), convertito con modificazioni nella legge n. 214 del 27 dicembre 2011, dal 1° gennaio 2012 l'Inpdap è stato soppresso con l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS, che ne succede in tutti i rapporti attivi e passivi.

Con riguardo alle vicende che hanno interessato, nel periodo oggetto di esame, gli organi dell'Ente (di durata quadriennale), si ricorda che il Presidente, nomi-

nato con decreto del Presidente della Repubblica del 30 luglio 2008, ha esercitato anche le competenze del CdA in virtù dell'incarico di Commissario straordinario conferitogli fino al 31 marzo 2009 con decreto interministeriale dell'11 settembre 2008 e poi prorogato con due successivi decreti, dei quali l'ultimo, in data 12 gennaio 2010, prevedente che il regime di gestione commissariale non potesse comunque protrarsi oltre il 31 dicembre 2010. Tale termine è venuto a cessare anticipatamente in ragione dell'entrata in vigore, in data 31 maggio 2010, del decreto-legge n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, il quale ha eliminato dal novero degli organi dell'Ente il Consiglio di amministrazione e devoluto le relative competenze al Presidente dell'Istituto. Sul piano normativo è venuta così a consolidarsi la situazione, in sostanza analoga e già da tempo in atto, creata in via amministrativa con il prolungato conferimento al Presidente dell'incarico di Commissario straordinario per l'esercizio dei compiti spettanti al CdA.

Sotto l'aspetto della tecnica di redazione dei documenti contabili, si ricorda che l'articolo 69 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha introdotto l'unicità della gestione economico-finanziaria dell'Istituto, che si traduce in una descrizione unica delle rappresentazioni contabili dell'Inpdap nel suo complesso, senza distinzione per singole gestioni amministrative.

Per quanto riguarda l'analisi dei bilanci consuntivi relativi al biennio 2009-2010, con riferimento quindi all'andamento della gestione unitaria complessiva del-

l'Istituto emerge un peggioramento di tutte le principali risultanze; in particolare:

il disavanzo economico nel 2010 è pari a 9.025,1 milioni di euro, con un incremento del 73,6 per cento rispetto a quello registrato nel precedente esercizio, che risultava di 5.198,1 euro (per il 2011 la stima previsionale è di 10.080,0 milioni di euro);

il patrimonio netto dell'esercizio 2010 è pari a 285.877.397 euro, ed ha subito un decremento del 96,93 per cento rispetto al dato del 2009 (pari a 9.311.003.006 euro);

il disavanzo finanziario di competenza risulta pari a 2.338.879.166 euro, con un divario rispetto al valore del disavanzo economico determinato dalla presenza dell'avanzo di parte capitale, i cui risultati non transitano sul conto economico ma hanno rilevanza solo patrimoniale (le stime previsionali riferite al 2011 quantificano invece l'entità del disavanzo finanziario a 2.046.556.500 euro).

Tra le entrate in conto capitale si evidenziano in particolare quelle attinenti a quanto previsto nell'articolo 35 della legge n. 448 del 1998, che stabilisce che i trasferimenti pubblici in favore dell'INPS e dell'INPDAP vengano effettuati sotto forma di anticipazioni di tesoreria sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali, determinando quindi l'instaurazione di un rapporto debitorio. Sulla base di ciò per l'anno 2010 l'Istituto ha richiesto al Ministero dell'economia e delle finanze una anticipazione di bilancio per 6.221 milioni di euro. Nella relazione del Presidente al bilancio consuntivo 2010 viene peraltro ricordato come, in conseguenza dell'abrogazione – operata con la legge finanziaria n. 244 del 24 dicembre 2007 – della norma che prevedeva l'apporto dello Stato all'INPDAP di finanziamenti annuali a copertura della spesa pensionistica per la Cassa trattamenti dei dipendenti dello Stato, l'Ente si trovi ad avere minori entrate quantificate in 3,6 miliardi nel 2009 e 4,6 miliardi nel 2010. Relativamente a quest'ultimo aspetto va

peraltro ricordato come lo stesso abbia successivamente trovato – prima della previsione normativa di soppressione dell'Ente – una sua soluzione contabile con le disposizioni contenute nella legge di stabilità 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183), che all'articolo 2 reca una nuova disciplina dei meccanismi di finanziamento statale riguardo al fabbisogno delle gestioni previdenziali dell'INPDAP – più volte richiesta dall'Istituto – la quale, oltre a ripristinare i trasferimenti statali a sostegno della Cassa trattamenti pensioni statali, ha istituito presso l'INPDAP, con denominazione analoga a quella già esistente presso l'INPS (quale prevista dall'articolo 37 della legge n. 88 del 1989 e successive modificazioni), la « Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno della gestione previdenziale », con oneri a totale carico dello Stato e quindi della fiscalità generale.

Per quanto riguarda invece l'aspetto relativo alle anticipazioni di tesoreria previsto dalla legge n. 448 del 1998, si segnala ulteriormente – come già fatto in occasione dell'esame dei precedenti bilanci consuntivi dell'Ente – il contenuto della proposta di legge C. 3096, di iniziativa dell'onorevole Jannone, all'esame della Commissione Lavoro della Camera in sede referente, che – al fine di ridurre gli squilibri di parte corrente dell'INPDAP – autorizza trasferimenti pubblici a carico dello Stato a sostegno delle gestioni previdenziali e a titolo definitivo, prevedendo altresì che le somme per anticipazioni ricevute negli esercizi precedenti e iscritte tra le passività siano da intendersi trasferite a titolo definitivo. Si evidenzia come attraverso tale meccanismo contabile si sarebbe ridotto quindi il disavanzo di gestione, che ha provocato di recente allarmismi non del tutto fondati sulla solidità finanziaria dell'Istituto.

Le entrate contributive globali nel 2010 ammontano a 58.274 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2009 (57.389 milioni) dell'1,54 per cento. Nell'ambito degli oneri connessi alle prestazioni istituzionali, le spese per pensioni e per trattamenti di fine servizio assorbono oltre

il 94 per cento della spesa totale dell'Istituto e sono pari a 67.088 milioni di euro.

In particolare, la spesa per le prestazioni pensionistiche nel 2010 risulta pari a 58.277 milioni di euro, con un maggior onere di 1.973 milioni di euro rispetto all'anno precedente (56.304 milioni). L'incremento, pari al 3,51 per cento, è dovuto a una serie di fattori quali l'aumento di 523 euro del valore medio dell'importo annuo di pensione, che passa da 20.813 euro del 2009 a 21.336 del 2010 (+2,5 per cento di cui il 70 per cento dovuto alla perequazione automatica), il maggior numero dei trattamenti corrisposti (+1,78 per cento), e la più alta attesa di vita media degli assistiti.

Le spese per le prestazioni di fine servizio (TFS) e fine rapporto (TFR) presentano nel biennio considerato un incremento del 25,87 per cento, passando da 6.863 milioni di euro nel 2009 a 8.639 nel 2010.

Il numero delle pensioni è pari a 2.690.513 nel 2009 e 2.738.598 nel 2010, mentre gli iscritti sono 3.333.800 nel 2009 e 3.292.100 nel 2010; in conseguenza di ciò il rapporto tra iscritti e pensioni si attesta nel 2009 a 1,24 e nel 2010 a 1,20. Si evidenzia inoltre che per le nuove pensioni dirette sorte nel 2010 l'età media e l'anzianità di servizio media al pensionamento si attestano nel 2010, per le pensioni di anzianità, a 59,1 anni di età e 38,4 anni di servizio e, per quelle di vecchiaia, a 64,6 e 36,4 anni. Con riguardo all'età di pensionamento, viene prospettato nel bilancio consuntivo 2010 che l'innovazione normativa riguardante il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia delle dipendenti pubbliche, fissato in 65 anni a decorrere dal 2012 (introdotta dall'articolo 12 del decreto-legge 78/2010, convertito in legge n. 122 del 2010), unitamente alla contestuale abrogazione della legge n. 322 del 1978 (che consentiva, a chi non avesse maturato diritto a pensione con l'INPDAP, di cessare e trasferire la propria posizione assicurativa presso l'Inps per poter beneficiare del trattamento pensionistico sulla base delle norme previste da questo ente previdenziale), produrrà effetti di sicuro

rilievo soprattutto nei comparti in cui la presenza femminile risulta molto elevata, effetti poi amplificati dall'introduzione della c.d. «finestra mobile» (in base alla quale il diritto al trattamento pensionistico viene acquisito una volta decorsi dodici mesi dall'avvenuta maturazione dei requisiti).

Sulla base delle cifre sopra esposte, nel biennio considerato il grado di copertura delle entrate contributive rispetto alla spesa per prestazioni si riduce di 1,68 punti passando da 89,58 per cento a 87,90 per cento. In termini finanziari lo sbilancio tra il gettito contributivo e le spese per i trattamenti pensionistici raggiunge l'ammontare di 7.049,1 milioni di euro (5.865,2 milioni nel 2009). Lo sbilancio evidenziato ha reso necessario – come già detto – il ricorso ad anticipazioni a carico del bilancio dello Stato per 6.221 milioni di euro. In termini disaggregati, tra le diverse gestioni assume rilevanza il *deficit* relativo alla gestione dei dipendenti dello Stato, che nel 2010 ammonta a 4.231,76 milioni di euro (quasi il 60 per cento del totale) e, come riportato nella Relazione del Collegio sindacale, assume carattere strutturale, anche sulla base del processo di riordino delle pubbliche amministrazioni e del relativo blocco delle assunzioni. Anche la gestione degli Enti Locali risulta in *deficit*, con uno sbilancio di 3.668,65 milioni di euro, e con entrate contributive che assicurano un grado di copertura del 79,8 per cento.

La Gestione autonoma prestazioni sociali e creditizie, a fronte di uno squilibrio finanziario di 192,49 milioni di euro nel 2009, presenta nel 2010 un avanzo pari a 830,3 milioni di euro che ha determinato il mutamento di segno dell'ammontare cumulato dei risultati finanziari della Gestione (passato da -403,6 milioni del 2009 a +426,7 milioni del 2010). Ciò in quanto rispetto all'esercizio 2009 la Gestione nel 2010 ha registrato, da un lato, un significativo incremento delle entrate (passate da 1.878,2 a 2.424,8 per un risultato differenziale positivo di +546,6 milioni), anche per effetto dell'accresciuto ammontare delle quote di rientro di prestiti e mutui e,

dall'altro, una consistente flessione delle spese complessive (-476,2 milioni), imputabile principalmente alla contrazione di quelle per concessioni di prestiti e mutui (passati da 1.950,72 a 1.443,75 per un risultato differenziale negativo di -506,9 milioni), e in parte compensata dall'aumento della spesa per le prestazioni sociali (+32,2 milioni). Nella Relazione del Presidente al Bilancio consuntivo 2010 viene evidenziato che nell'anno 2010 sono entrate in vigore nuove regole che hanno razionalizzato la materia dei prestiti e dei mutui ipotecari, (approvate, rispettivamente, con delibere commissariali n. 166 e 167 del 10 marzo 2010). In particolare, rispetto alla previgente disciplina regolamentare le innovazioni, relativamente ai prestiti, sono consistite nell'abolizione del tipo di prestazione costituito dal piccolo prestito quadriennale, nella fissazione di un tetto di 8.000 euro per l'erogazione dei piccoli prestiti triennali e nell'introduzione di un tetto massimo di prestito erogabile per tutte le tipologie di prestiti pluriennali « con l'obiettivo di estendere la platea dei beneficiari ». Per quanto riguarda i mutui la nuova normativa « allo scopo di privilegiare la erogazione dei mutui per le sole causali di maggiore rilevanza sociale ed al fine di liberare maggiori risorse da destinare ai prestiti caratterizzati da una più marcata dinamicità dei flussi di rientro », ha abolito i mutui per le cooperative di iscritti ed eliminato la possibilità di ricevere il mutuo nel caso in cui il richiedente possieda un'altra casa su tutto il territorio nazionale.

Con riferimento alle attività finanziarie, l'Ente detiene nel 2010 i seguenti valori mobiliari:

a) partecipazioni azionarie, rappresentate da 33.157 azioni della FIMIT sgr (pari al 30,72 per cento del capitale sociale) per un valore complessivo iscritto in bilancio di 1,7 milioni di euro (riguardo la partecipazione FIMIT si ricorda peraltro che nel luglio 2011 vi è stata la fusione tra le società FIMIT e FARE, con la costituzione di IDEA Fimit sgr, ed una partecipazione del 18,33 per cento);

b) altri titoli, costituiti da 31.289 quote del fondo immobiliare Alpha (con un valore di bilancio pari a 78,2 milioni), 26.847 quote del fondo immobiliare Beta (con un valore di bilancio di 26,8 milioni), 362 quote del fondo immobiliare Senior (valore di bilancio pari a 90,5 milioni), tutti e tre gestiti dalla FIMIT sgr, e 2.520 quote del fondo immobiliare Aristotele (con un valore di bilancio di 630 milioni), gestito da Fabrica Immobiliare sgr. Le entrate a titolo di dividendi (distribuiti dai soli fondi Alpha e Beta) sono ammontate complessivamente a 2,9 milioni di euro nel 2010 e 3,0 milioni nel 2009;

c) titoli di Stato, per un valore di bilancio pari a 290,3 milioni (806,2 milioni a fine 2009). Nella Nota integrativa al Bilancio 2010 viene evidenziato che, a completamento del piano di parziale smobilizzo del patrimonio mobiliare investito in titoli di Stato, l'Ente ha provveduto nel 2010 ad alienarli, nel rispetto delle direttive impartite dal Ministero dell'economia, accertando entrate per un ammontare complessivo di 507,4 milioni quale controvalore di tale vendita.

Inoltre, le disponibilità liquide passano da 8.329 milioni di euro nel 2009 a 4.607 milioni nel 2010.

Relativamente al patrimonio immobiliare, al 31/12/2010 lo stesso comprende 12.503 immobili (di cui 12.338 destinati a reddito e 165 ad uso strumentale) per un valore globale di 1.288,2 milioni di euro, mentre a fine 2009 nel patrimonio immobiliare risultavano presenti 12.936 immobili, di cui 12.782 a reddito e 154 strumentali per un valore complessivo di 1.316,7 milioni di euro. Nel corso del 2010, sono stati acquisiti, per successione, gli immobili dell'ex ENAM in numero di 12 e sono state alienate 445 unità immobiliari. I proventi per fitti e canoni ammontano a 51,7 milioni di euro nel 2010 e 61,7 milioni nel 2009.

Per ciò che concerne le spese di funzionamento dell'Ente, alla data del 31/12/2010 l'organico effettivo dell'Istituto risulta pari a 7.476 unità di personale, con un

incremento di 232 unità rispetto all'anno precedente (+3,2 per cento), di cui 60 provenienti dall'ex Enam. Le stime per il 2011 prevedono un organico di 7.192 unità, che registra un calo del -3,79 per cento rispetto al 2010. La spesa complessiva per gli stipendi ed altri assegni fissi nel 2010 ammonta a 394,46 milioni di euro con un incremento rispetto al 2009 di 10,28 milioni (384,18); tale incremento – secondo quanto riportato nella Relazione del Presidente al Bilancio 2010 – è attribuibile, soprattutto, alle risorse destinate alla contrattazione integrativa del personale delle aree (+6,5 milioni), impiegate principalmente secondo criteri di premialità, nonché all'aumento del numero delle unità provenienti dall'ex Enam.

Le uscite per gli organi dell'Istituto (comprehensive dei compensi ed indennità destinati al Presidente, CIV, Direttore generale, Collegio dei sindaci e Magistrato della Corte dei Conti preposto al controllo dell'Istituto) ammontano a 5,17 milioni di euro nel 2009 (cifra comprendente anche i compensi arretrati relativi alle annualità 2002-2008 dei Sindaci nominati in rappresentanza del MEF) e 2,32 milioni di euro nel 2010; si evidenzia inoltre – con riferimento all'esercizio 2010 – che l'entità dei gettoni di presenza – attribuiti a ciascuno dei partecipanti alle sedute degli organi ed anche al magistrato della Corte dei conti, nella misura di euro 75,30 lordi – è stata oggetto delle disposizioni di cui ai commi 11 e 12 dell'articolo 7 del decreto-legge 78/2010, che ne hanno ridotto l'importo ad un massimo di 30 euro o eliminato la corresponsione.

Relativamente alle spese per l'acquisto di beni e servizi, una voce in diminuzione – coerentemente con le indicazioni contenute nel Piano industriale dell'Ente –

risulta quella per le spese postali e telefoniche, che passano da 19,1 milioni del 2009 a 18,0 milioni nel 2010 con un decremento del 5,6 per cento, mentre le spese per utenze (energia elettrica, acqua, riscaldamento) si incrementano passando da 7.461 milioni di euro nel 2009 a 8.967 milioni nel 2010; tale incremento sembra giustificato – secondo quanto riportato nel documento di bilancio 2010 – dagli aumenti tariffari causati dal forte rialzo dei prezzi dell'energia e dei prodotti petroliferi verificatisi nell'anno.

Per ciò che concerne le tendenze di medio-lungo periodo, le stime riferite al Bilancio tecnico attuariale al 31.12.2008 – che non tengono quindi conto delle modifiche ed integrazioni normative intervenute con le leggi n. 122 del 2010 e n. 214 del 2011 in tema di innalzamento dei requisiti di anzianità e vecchiaia, nonché di estensione del metodo di calcolo contributivo – prefigurano un quadro di instabilità della tenuta finanziaria del sistema pensionistico pubblico, con un disavanzo economico che risulta essere crescente fino all'anno 2030 per poi iniziare a diminuire progressivamente negli anni in cui iniziano ad avere effetto i provvedimenti introdotti con la legge n. 335 del 1995 (c.d. « riforma Dini »). L'annullamento del saldo previdenziale avverrà solo successivamente all'anno 2050, mentre il numero delle pensioni dirette cresce fino al 2024 in modo abbastanza uniforme tra l'1,2 per cento e l'1,7 per cento all'anno, per raggiungere nel 2029 il valore massimo di 3.482.616 unità. Nei successivi 20 anni, il numero dei pensionati decresce più repentinamente, in media del 2,5 per cento all'anno, per attestarsi nel 2050 a 2.070.561.